



un gruppo

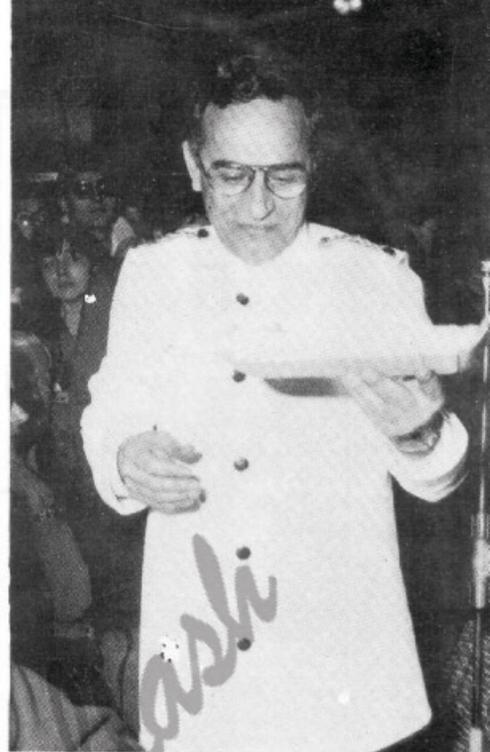
sciuti tutti i poteri di una divinità e le pazzie dell'uomo. Il tutto tra le «masche», simboleggianti le anime tormentate dei morti che invadevano il mondo e si univano alla rituale follia della gente.

Con un crescendo da sarabanda infernale tutto tendeva a trascendere ed accendersi sino - come nell'antico mito - alla sparizione del dio-re, benefico e burlesco, quando i morti sarebbero tornati nella terra ed i vivi alla dura fatica di ogni

giorno. Quando cioè sarebbe tornato l'ordine.

CARNEVALE IN PIAZZA

Per quanto riguarda il «Carnevale in Piazza» degli ascolani le notizie più antiche rintracciate sino ad oggi - risalgono al Rinascimento, ma trattandosi di divieti circa l'uso della maschera (a quei tempi la città era divisa in fazioni in lotta tra loro e contro di governo pontifi-



Maschera individuale.

cio) evidentemente quella di celebrare il carnevale era una consuetudine in vigore da molto tempo prima. D'altro canto, le caratteristiche del Carnevale di Ascoli, come di Offida e di Castignano, ne rivelano con certezza la sua lontana origine, alla luce di quanto abbiamo detto, trovando essa radici nel sostrato culturale-etnico, italico e romano, della città.

Per illustrarlo va detto subito quello che esso non è. E, precisamente, non è «spettacolo» anche se ovviamente merita di essere visto. In altri termini, non è un fatto scenico, per cui il cittadino che decida di lasciare la quiete della sua casa non può andare a «vedere» il Carnevale, ma «lo deve fare». Deve essere anche lui in qualche modo una maschera, un burlone, un essere disponibile.

Il Carnevale ascolano quindi, è coinvolgente e va vissuto dal di dentro. Appunto come un rito che presuppone la completa partecipazione. Come i remoti Saturnali del popolo italico è anche il capovolgimento di tutte le regole (compatibilmente con le esigenze dell'attuale società) ed è sintomatico che il concetto stesso di sobrietà-serietà finisca col fare scandalo ed essere fastidioso, mentre si afferma quello opposto, normalmente ritenuto riprovevole, rindaciano-licenzioso.

Non accade comunque nulla di grave. Si «fa tutto per scherzo» e poiché a «Carnevale ogni scherzo vale», sarebbe inutile e di poco gusto offendersi. Cosichè mariti e fidanzati gelosi, signore sofisticate e fanciulle suscettibili sono avvertiti. O stanno per conto loro, o «fanno carnevale».



Una coppia